

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine,  
Via della Prefettura, 10. — Inscrizioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60. in terza pagina  
sopra la firma 40, dopo la firma 30, in  
quarta pagina 20. — Per gli avvisi ri-  
petuti si fanno ribassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-  
stre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO:  
anno L. 30 — semestre L. 15. — Le  
associazioni non disdette si intendono  
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-  
noscritti. — Lettere e pieghi non affran-  
cati si respingono.

### Il duca di Norfolk al Papa

L'indirizzo che il duca di Norfolk ha diretto l'altro giorno al Papa a nome suo e dell'intero pellegrinaggio inglese, ha suscitato tante ire nel campo massonico, che da ogni parte dell'Europa s'è levata una voce di protesta. L'Italie afferma che da lungo tempo non si era udito un linguaggio così violento come quello del duca, il quale mancò alle leggi stesse dell'ospitalità. La Patria si domanda se sia lecito tollerare che in Italia si offenda in tal modo da uno straniero la dignità del nostro paese. Il Globe spera che il governo italiano non dia importanza all'incidente. La Pall Mall Gazette dice che le speranze dei cattolici inglesi rimarranno semplici speranze. E potremmo spigliare a lungo nel campo settario di questi e di più acri giudizi sulle parole del duca.

Era da aspettarsi. Un uomo che fin l'altro ieri faceva parte del gabinetto inglese; un uomo che per nobiltà di natali, per elevatura d'ingegno, per fermezza di carattere s'impone nel mondo politico; un uomo che in mezzo al protestantesimo d'Inghilterra si fa capo del movimento cattolico e lo conduce a trionfi insperati; un uomo ritornato teste dalla guerra del Sud-Africa dove ha compiuto il suo dovere di cittadino; un uomo di tal fatta non poteva parlare al Papa senza attirare l'attenzione dell'Europa sulle sue parole.

E l'ha attirata ed è bene che l'abbia attirata. Così gl'increduli, i settari sapranno che il deserto non si è formato attorno al Vaticano; sapranno che non sono preti fanatici, popolani incoscienti che reclamano l'indipendenza del Papa; ma che questa indipendenza è reclamata, è voluta anche da chi nella scala sociale e intellettuale tiene un posto primario.

Ma che cosa ha egli detto il duca di Norfolk nel suo indirizzo?... Ha detto quello che dissero e dicono milioni di credenti sparsi su tutta quanta la faccia della terra; ha detto quello che sta in fondo al cuore di ogni buon cattolico. Né più né meno.

«Noi vogliamo la restaurazione del Romano Pontefice in quella posizione di temporale indipendenza che il Papa ha dichiarato necessaria per l'effettivo adempimento di doveri, vasti quanto il mondo». Questo dicono milioni e milioni di cattolici e questo ha ripetuto il duca di Norfolk.

Leggete il suo indirizzo e applaudite alla nobiltà di linguaggio, alla franchezza tutta inglese, al sentimento schiettamente cattolico del duca.

#### Santissimo Padre,

Noi, cattolici della Gran Bretagna, stimiamo come un prezioso privilegio che ci sia concesso di offrire a Vostra Santità, in questo tempo solenne, il nostro affettuoso omaggio, e l'assicurazione della devozione nostra ai sacri principi che Voi avete ultimamente con tanta solennità dichiarato ad un'età troppo generalmente dimenticata di loro; convincendo il mondo « di peccato, di giustizia e di giudizio »; mantenendo la sovranità di Gesù Cristo sopra dei re e delle democrazie; sostenendo i diritti della coscienza e della legge morale in mezzo alle tirannie sociali, alle nazionali gelosie, alle animosità politiche, che scindono l'umana razza.

Un nuovo secolo è spuntato. Il mondo è pieno di ansiose cure per i bisogni temporali dell'umanità, per la prosperità materiale dei popoli. Ma quando i pensieri degli uomini si volgono alla vita futura, le loro menti sono confuse dalle dispute, ed annebbiate dai dubbi. Evvi molto fervore per la luce, ma le grandi moltitudini non vedono dove rivolgersi per trovare la guida attraverso la confusione delle lingue.

E' vario tempo, Santo Padre, che noi veniamo a questa santa città, dalla nostra Isola natale per proclamare altamente la nostra invariata ed invariabile fede nella Chiesa Cattolica, come luce e vita delle nazioni, la nostra ferma e non deviazione di fede e della morale, il giudice infallibile della fede e della morale, il maestro divinamente designato della verità religiosa ai figli dell'uomo.

Noi guardiamo con fiducia il nuovo secolo che Voi, Santo Padre, avete iniziato con preghiera e sacrificio, sostenendo il diritto di Gesù Cristo alla suditanza degli uomini. Noi preghiamo e confidiamo di essere testimoni della cessazione dei mali che affliggono la Chiesa, specialmente in paesi che professano la fede cattolica; né possiamo dispensarci dall'esprimere la nostra indignazione verso gli attentati di società che fan pro-

seliti col denaro per corrompere la fede del giovane e del povero in questa vostra città di Roma; — e la parte che prendiamo al dolore cagionato al vostro cuore paterno. Noi preghiamo e confidiamo di essere testimoni della restaurazione del Romano Pontefice in quella posizione di temporale indipendenza che Vostra Santità ha dichiarato necessaria per l'effettivo adempimento di doveri, vasti quanto il mondo.

Noi preghiamo e confidiamo che saremo testimoni della diffusione della fede attraverso il mondo, e specialmente nei domini della nostra graziosissima Sovrana, sotto il cui giusto e benefico impero, come Vostra Santità riconobbe in una memorabile occasione, quasi una settimana parte dell'episcopato cattolico gode la più ampia misura di civile e religiosa libertà; e che presto venga il giorno quando i Brettoni cristiani, cotanto ancora divisi fra di loro, formeranno un solo ovile con un solo pastore.

Con queste preghiere ed aspirazioni, Santo Padre, noi imploriamo la Vostra Apostolica benedizione per noi, per le nostre famiglie, per la nostra patria.

### La risposta del Santo Padre

A questo indirizzo il Santo Padre rispose, in lingua francese, col seguente discorso, del quale diamo la versione italiana, pure della Voce della verità:

«Qualunque sia la differenza di razze e di lingue che vi separa, voi siete tutti uniti nella vostra fede e nella vostra sommissione filiale agli insegnamenti della Chiesa e del suo Capo, il Vicario di Cristo in terra. — Tutti voi deplorate i mali che ci affliggono in questa situazione penosa che Noi subiamo piuttosto che rinunziare a diritti sacri e all'indipendenza che Ci è necessaria, per il libero esercizio, sulla terra, del Nostro Ministero Apostolico. In questi ultimi tempi, come voi stessi avete potuto constatare, un nuovo argomento di amarezza si aggiunge ai nostri dolori. Sotto i Nostri occhi, in questa Città Santa, che dovrebbe essere il centro rispettato del Cattolicesimo, viene permesso a società di propaganda religiosa di approfittare delle tristi condizioni economiche del paese per corrompere la fede dei Nostri figli, e ciò in nome del falso principio del giudizio privato, che affetta tuttavia di lasciare ad ognuno il diritto di interpretare a suo volere la dottrina di Cristo.

Voi avete ragione di protestare contro un tale stato di cose, che vi fa meglio comprendere le circostanze dolorose in cui Noi abbiamo vissuto durante ventitre anni del Nostro Pontificato.

Ma in mezzo alle Nostre tristezze Dio Ci procura delle consolazioni, e la vostra presenza qui, cari figli, ne è una ben grande, che in questo momento viene a rallegrare il Nostro cuore. L'istoria ci narra, che altra volta San Filippo Neri, l'amabile Apostolo di Roma, quando vedeva passare a sé dinanzi i giovani missionari della Gran Bretagna, che si preparavano a far ritorno nei loro paesi per predicare e diffondere la fede cattolica a prezzo del loro sangue, aveva l'abitudine di salutarli con ammirazione unita a tristezza, e loro indirizzava queste parole: «Salvete flores martyrum». Cari figli, Noi non abbiamo a rivolgere a voi questo saluto, perchè questi tempi funesti sono passati e la vostra fede non ha più ad affrontare la persecuzione. Sotto lo scettro della vostra graziosa Sovrana, di cui Noi abbiamo potuto più volte apprezzare le alte qualità, voi godete di una grande libertà, e potete professare la dottrina cattolica ed obbedire alla Chiesa senza che alcuno possa negarvi un posto d'onore fra i più fedeli sudditi della vostra Regina.

Ciò nondimeno, se è ben vero che voi non avete più a soffrire dall'ostilità delle leggi che vi governano, e che Noi possiamo congratularci con voi delle libertà che esse vi accordano, altri danni nondimeno vi minacciano costantemente, e voi li avete indicati nell'indirizzo che Ci presentava ora il vostro degno Presidente, S. G. Il Duca di Norfolk. Errori d'ogni genere, il dubbio, l'incertezza, si presentano a voi sotto le forme più seducenti e vi tendono senza posa delle insidie. Guardatevi contro tutto quello che potrebbe intaccare la purezza della vostra fede e l'integrità dei principi cattolici. Forti dello spirito dei vostri martiri, non esitate punto a sacrificare, quando fosse necessario, qualche vantaggio temporale per conservare intatta la gloriosa eredità che quegli eroi vi hanno lasciato.

Sotto la direzione dei vostri Vescovi e restando fedeli agli insegnamenti della Santa Sede voi sarete evitare tutti gli scogli, e i vostri fratelli dissidenti, attratti dal vostro esempio e sostenuti dalle vostre preghiere, verranno qui pure a prestare il loro omaggio alla verità, nel seno della vera chiesa di Cristo.

Come pegno dell'affetto tutto speciale che Noi abbiamo sempre avuto e che conserviamo sempre per l'Inghilterra e per tutti i sudditi della Gran Bretagna, accordiamo a tutti i qui presenti e alle vostre famiglie la Benedizione Apostolica ».

### Cose di Corte e di Governo.

#### I ministri dal Re.

Roma, 10. — Stamane i ministri si sono recati al Quirinale per la consueta relazione e la firma dei decreti. Mancava l'on. Chimiri assente da Roma. Il Re si trattenne in particolare colloquio con Saracco e Finali congratulandosi delle generali simpatie con le quali la stampa ha salutato la nomina del ministro del Tesoro.

#### I nuovi francobolli.

Roma, 10. — Il Re ricevette stamane il pittore Cellini, il quale sottopose al suo esame i nuovi tipi di francobolli coll'effigie del nuovo Re. Il Re scelse i disegni che riproducono la sua persona di fronte che sono simili a quelli norvegesi, escludendo tutti quelli disegnati di profilo. Tutti i francobolli avranno un disegno unico; il ritratto del Re sarà circondato da un piccolo fregio, simile a quello dei francobolli ungheresi. I colori dei francobolli attuali verranno cambiati pur conservando i colori diversi fra loro, secondo il diverso valore.

#### Principe del Lazio.

Roma, 10. — Il Fanfulla crede che al nascituro principe si porrà il nome del principe del Lazio.

Dapprima si diceva che volevano chiamarlo Principe di Roma. Perché questo cambiamento?

#### Il Re e la Cassa operaia di Previdenza.

Roma, 10. — Stamane il Re firmò il decreto di nomina del Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza fra gli operai. Fra i nominati vi è l'operaio Abbundo del cantiere di Armstrong di Pozzuoli, Batelli tipografo della Camera, Bonazzi terzo capo facchino della Dogana di Milano.

#### Nuovi grandi ufficiali d'Italia.

Roma, 10. — Il contrammiraglio Palumbo e l'ispettore del genio navale Gargano sono nominati grandi ufficiali della Corona d'Italia; l'ispettore medico Grisolia è nominato commendatore della Corona d'Italia.

### LE ELEZIONI IN AUSTRIA

Vienna, 10. — Nelle elezioni dei comuni rurali della Bassa Austria gli antisemiti guadagnarono un seggio sul partito del popolo tedesco e ne perdettero uno guadagnato da questo partito in due ballottaggi. — L'ex ministro Dipauli telegrafa da Merano al Vaterland dichiarando che rifiuta definitivamente il mandato al parlamento conferitogli dai comuni rurali del Tirolo. — Nelle elezioni dei deputati al parlamento, nelle circoscrizioni rurali della Carinzia, furono eletti quattro deputati del partito del popolo tedesco. Gli sloveni perdettero un seggio.

### Note e commenti

#### In casa nostra.

Nell'ultimo numero del Paese troviamo un immaginario telegramma senza fili, nel quale si slancia un'atroce ingiuria contro le signore udinesi. Non sappiamo che cosa queste possano aver fatto di male ai signori del Paese o — diremo più esatto — al partito socialista per venir molestate a quel punto.

Comunque, lo confessiamo schiettamente che non è corretto, non è civile, non è nobile, non è umano tirar in ballo le signore udinesi per istigare bizzie di partito.

Tra le signore che offrono al tenente Trivulzio un attestato di congratulazione, contentissime che non sia udinese l'autore del terribile delitto di Verona e i signori del Paese che insultano per quest'atto e mostrano quasi compiacenza che l'udinese ne sia autore; ogni buon cittadino non pena molto a giudicare se questi o quelle sieno da biasimarsi.

Notiamo poi — come già scrissero il nostro corrispondente da Verona — che il foglio socialista di quella città portava l'offerta d'un nostro concittadino, il quale chiamava senz'altro *famigerate* le donne della sua città. Oh, è troppo davvero, è troppo!

Un altro commento vorremmo fare, ma crediamo che il tenente Trivulzio stia per isporre querela contro il Paese e perciò lo tacciamo.

#### Questione morale o sociale?

Scrivemmo giorni fa riguardo a questa domanda e concludimmo essere ormai più urgente studiare la questione morale anzi che la sociale; almeno dalle nostre parti.

Del nostro avviso pare sia anche il Procuratore del re di Venezia, avv. Dal Pian, il quale, inaugurando l'anno giuridico, segnalò le domande di separazione tra i coniugi e il numero stragrande dei figli illegittimi concludendo essere questo indizio che la famiglia si demoralizza e che la pubblica morale è fortemente perturbata. E disse che pur rimanendo vero essere il Veneto ultimo, tra le regioni d'Italia, nella scala della delinquenza, questa mala pianta piucchè mai cresce e prospera anche tra noi.

A un certo punto affermò poi solennemente che nei riguardi dei reati di sangue se è necessario riformare il codice, non è meno necessario riformare il costume!

E' dunque questione sociale o morale?

#### Sentiamo anche questa.

Vincenzo Gioberti scrisse il primato delle virtù civili e morali degli italiani. A cinquant'anni di distanza ecco fin dove si è spinto questo famoso primato. Premettiamo che è *L'Ora* di Palermo che lo dice:

«La statistica della delinquenza in Italia è semplicemente spaventevole. Fra delitti e contravvenzioni, sono più di ottocentomila le offese arretrate alle leggi scritte e sottintese. Gli omicidi oltrepassano i quattromila. Il che vuol dire che la vita umana è nella dolce Italia meno acra che altrove; che reati così detti di primo ordine se ne commettono più fra noi che in tutte le altre nazioni d'Europa prese insieme... Non si può pensare senza arrossire che ogni anno si deplorano oltre a 4000 omicidi, 15,053 violenze, 88,486 lesioni, 3254 fra rapina, estorsioni e ricatti, 23,278 truffe ed altre frodi, 13,408 falsità in monete e in atti, 129,663 furti.

La Sicilia contribuisce a queste lagrimevoli cifre con 92,705 reati; Roma con 106,141. La popolata Sardegna, che rappresenta meno del quinto colla popolazione della Sicilia, ha invece più del terzo della delinquenza totale di questa (93,285).

Non è malaccio davvero per una nazione assurda da pochi anni a grandezza epiche! Oh, se la *Lega XX settembre* si occupasse un pocolino d'altro che non raccogliere panzane contro i preti e la religione — quanto più benemerita sarebbe verso la patria e la società!

#### Che sia proprio vero?

Torniamo al Procuratore del re di Venezia.

Parlando egli nel suo discorso inaugurale delle diffamazioni e delle ingiurie, accennò a certi querelanti che fanno una speculazione di rappresentanza di parte civile, mettendo a prezzo l'onore che non hanno e ritirando la querela quando l'onore sia loro tornato col gruzzolo cospicuo di danaro.

Che sia proprio vero questo che disse il sig. Procuratore? Non crediamo; o almeno — per non far torto al signor Procuratore — crediamo che in qualche altra parte del Veneto vi possano essere simili mercanti del proprio onore — ma giammai a Venezia!

#### I barbari in Italia.

Jacopo Gelli pubblica nella *Nuova Antologia* un interessante articolo sui duelli avvenuti in Italia nell'ultimo ventennio dal 1879 al 1899. Ne riassumiamo la parte statistica:

In questi venti anni i duelli avvenuti in Italia furono 3914, cioè 2759 dal 1879 al 1889 e 1155 dal 1890 al 1899. Circa le cause che indussero 7828 cittadini italiani a battersi in duello, e 15,656 a far da padrini, il Gelli mette al primo posto il diverbio, gli insulti e le vie di fatto provocate da insulti. Mancanza di educazione o irriabilità dei nervi? In Francia invece questo primo posto spetta alla malinconia. Altra causa di duelli sono polemiche giornalistiche; vengono poi le cause così dette intime; tengono dietro i dibattiti politici, ai quali, benché a molta distanza, fanno coda i duelli provocati da animosità di giuoco.

Il Gelli nota che l'epoca nella quale in Italia il duello fiorisce con maggior vigoria è la stagione dei fiori, proprio al contrario di quanto succede in Francia, dove il duello ha il suo stadio acuto nell'inverno.

Nei 3914 duelli avvenuti nel ventennio abbiamo 155 duelli con la spada; 3501 con la sciabola; 244 con la pistola; 14 con armi improprie o all'americana.

Le ferite risultate dall'uso di queste armi furono, sul numero complessivo di 7828 duellanti, ben 5990. Le ferite vanno così suddivise: 1589 lievissime; 2026 lievi; 1393 gravi; 82 mortali o seguite da morte.

Giova però notare che delle 82 ferite mortali 62 sono guarite; sicché il numero dei morti in duello in venti anni è precisamente di 20; uno all'anno.

Ed ecco ora, funebre chiusa, i nomi e l'anno di morte delle 20 vittime del duello nel ventennio 1879-99:

Gibelli 1879, Maestro F. 1879, Vivaldi 1881, Dilluvio 1881, Parrini 1884, Pensatore 1885, Randesi 1887, Tiberti 1889, Ranchibile 1890, D'Anna 1889, Borba 1889, Nardi 1891, Dosi 1891, Nani 1893, Cianciole 1895, Zemos 1896, Sacco 1898, Cavallotti 1898, Tagliapietra 1898, Donato 1898.

Sono dunque ben venti omicidi, commessi a sangue freddo, nel corso di un ventennio, in Italia, e ben 3914 reati per lesione personale.

Sarebbe mai questa una delle conquiste della civiltà, a difender le quali la *Lega XX settembre* chiama i liberali di ogni gradazione?

Potrebbe darsi benissimo.

### Spencer e i socialisti.

In un suo opuscolo dal titolo: *Dalla libertà alle servitù* l'autore lascia traboccare ad ogni pagina i sensi di implacabile ostilità che lo animano contro i principi del socialismo. Dopo aver denunciata la servitù alla quale ci ricondurrebbe il regime socialista, il sociologo inglese entra nel dettagliato funzionamento di questo nuovo monopolio.

«Il lavoro o le condizioni del lavoro saranno dunque obbligatori per tutti e regolamentati? Ma come? E da chi? Quali saranno i nostri nuovi padroni, capi, maestri? Poiché non c'è verso, una gerarchia sarà necessaria, e, come nell'obbedienza, vi saranno dei gradi nel comandare ».

Ai socialisti non piace meditare su tale evidente verità, ne parlano poco, le loro idee sono confuse, « Noi saremo provvisti e sorvegliati. I sorvegliati del lavoro, come i ripartitori del salario saranno scelti dal suffragio universale ».

Ecco la risposta che danno.

O risposta ammiranda! Attualmente i nostri deputati sono eletti, e pur tuttavia la nostra fiducia in loro scema ogni dì. Scemerà di più ancora, se invece di solo redigere leggi, i nostri eletti saranno pure incaricati di fornire ai nostri bisogni privati e misurarci la nostra quotidiana ragione.

Diamo ora il giudizio che Spencer mette sulle garanzie di salvezza che si abbiano da attendere dal suffragio universale.

«I lavoratori, replicano i socialisti, nomineranno essi stessi i propri ufficiali, e questi resteranno sempre sottomessi alla critica della massa che essi governano. Essendo così sotto il peso dell'opinione pubblica, essi non ponno a meno di condursi giudiziosamente, e se noi fanno, saranno deposti dal voto popolare, locale e generale.

Come lagnarsi di esser sottomessi a superiori, quando essi stessi stanno sotto l'autorità democratica? E il socialismo ripone tutta la confidenza in questa visione seducente.

Ah! le costituzioni scritte provocano dei sorrisi sulle labbra di coloro che tengono dietro ai risultati. I sistemi sociali stessi sulla carta fanno lo stesso effetto su coloro che hanno esaminato i fatti prodotti dal sistema. Quelli che fecero la rivoluzione francese, oh! quanto erano lungi dal pensare che uno dei primi atti del regime sarebbe stato... di mozzar loro la testa! Gli uomini che compilarono la dichiarazione di indipendenza e fondarono la repubblica americana, quanto erano lungi dall'aspettarsi che dopo alcune generazioni, il potere legislativo sarebbe caduto in mani di intriganti politici; che l'azione politica sarebbe stata dovunque viziata dall'introduzione di elementi interessati; che gli elettori, invece di giudicare da sé stessi, sarebbero stati condotti all'urna in bande confuse da intriganti ambiziosi; e che gli uomini più rispettabili sarebbero stati sbanditi dalla vita pubblica a furia d'insulti da politici di professione!

Ben detto. E' più avanti Spencer ci mostra i lavoratori alle prese coi vari ingranaggi della macchina amministrativa occupante tutto il territorio e afferente tutto il personale della nazione.

«Supponete ora che il regime industriale libero dell'oggi sia sostituito da un regime d'obbedienza amministrativa obbligatorio ed esercitato da funzionari pubblici. Ci lagniamo già delle amministrazioni e degli uffici, dell'albagia e della negligenza dei funzionari rappresentanti lo Stato!

Che sarà allora, quando nelle fattorie, officine, miniere, porti ecc. il personale regolatore regnerà senza controllo, e che d'altra parte, avendo le chiavi di tutti gli empori, il personale ripartitore ripartirà senza contestazione? Come se la caverà l'operaio isolato, se egli è malcontento del trattamento che gli si fa? Dovrà o sottomettersi o fracellarsi. Che potrebbe infatti far fronte ad uno stato di cose simile, dove frazionari d'ogni ordine, compresi lo stato maggiore della stampa, formerebbero parte dell'amministrazione, e quando essa stessa la legge sarà ad un tempo decisa ed applicata?

Osservazioni giustissime, o lettori, e che sempre più confermano la fallacia delle teorie socialiste tanto decantate ai giorni nostri.

P. G.

### Per i casi di tetano di Valdobbiadene.

Il gerente dello stabilimento chimico-farmaceutico Erba di Milano manda ai giornali di quella città la seguente dichiarazione riguardante la inchiesta sui fatti di tetano di cui parliamo.

«Il siero antidifterico venduto dallo stabilimento è preparato dall'Istituto sieroterapeutico milanese; tale Istituto è affatto indipendente dalla casa Erba, ed è diretto dal signor dott. Bellanti; il siero viene consegnato allo stabilimento Erba in boccette chiuse col suggello dell'Istituto che vengono spedite dallo stabilimento tali e quali ai richiedenti ».

La solita storiella.

E' sempre quella. Quando taluno dei nostri personaggi eminenti compie un atto ingrato per liberali, questi evitano il colpo coll' illudere e illudere che quell'atto non sia volontario, ma strappato, ma imposto.

La stessa storiella si ripete ora col duca di Norfolk. Leggete la *Perseveranza* e altri fogli liberali e la apprenderete come e qualmente il duca di Norfolk non pensava e non voleva includere nell'indirizzo il periodo relativo alla sovranità effettiva del Sommo Pontefice, ma che è stata la Segreteria di Stato del Papa, il Cardinale Rampolla, che glielo ha imposto. Proprio come se il Duca di Norfolk, che fu Vicerè delle Indie, che fu Ministro della Regina, che gode meritamente un'altissima reputazione tanto nel Regno Unito che nel Resto del mondo, fosse un povero minchione, il quale non sa, nemmeno lui, quello che si dica e quello che si faccia, tutto disposto a lasciarsi menar pel naso!

Ma queste sono vere e proprie stupidaggini, che il pubblico non ingoia!

Fede giurata ai plebisciti.

Si svolge da qualche giorno tra l'*Italia Corriere*, l'egregio organo cattolico torinese, e la *Gazzetta del Popolo* un'importante polemica sulla questione romana. Siccome il giornale amico nostro spera che la monarchia stessa faccia ragione un giorno alle necessità d'indipendenza e di dignità che la S. Sede ha solennemente ricordato anche nei giorni scorsi, la *Gazzetta del Popolo* risponde che l'ammettere questa possibilità è un'oltraggiare la monarchia, ossia un'credere disposta a dimenticare « la fede giurata ai plebisciti ».

Ora, a noi — valendoci di un articolo del marchese Crispolti comparso sull'ottimo *Avvenire* di Bologna — piace notare quanto spesso i liberali pronunzino frasi approssimative, che sembrano avere un senso, sol perchè hanno un suono; quanto spesso ignorino le leggi, che essi stessi fanno.

Vorremmo infatti sapere quando mai il Re ha giurato questa fede. Il diritto pubblico italiano, qualunque sia la sua consistenza, non si fonda per niente affatto sui plebisciti; si fonda invece sulle leggi che gli hanno accolti. Siamo essi considerati come desiderii o volontà popolari, non si è dato a questi desiderii e a queste volontà nessun valore giuridico. Il Re, il Senato, la Camera riservarono volta per volta il diritto di accogliere o respingerli, ponendo per inteso che solo dalla loro repulsione sarebbe dipesa la sorte dei popoli che avevano proceduto alla formalità del voto. Quindi i successivi aumenti territoriali del Regno non nascono punto da una deliberazione popolare, a cui lo Stato, e il Re per esso, non abbia potuto che inchinarsi e giurar fede: nascono da una legge vera e propria dello Stato, che si potrebbe legalmente disfare cogli stessi mezzi con cui è stata fatta, cioè con una legge che fosse approvata dalla Camera e sancita dal Re.

L'unico giuramento che il Re prestò è quello allo Statuto, il quale giuramento si risolve in due cose: far eseguire le leggi finchè son tali e non considerare abrogate e modificate le leggi stesse finchè le Camere non abbiano approvato queste abrogazioni o modificazioni. Se il Re s'arbitrasse di ceder territori da sé, questo sarebbe, secondo le leggi italiane, illegale; ma chi gli vieta di farlo quando le Camere approvino? Non solo lo Statuto non lo proibisce, ma lo dice espressamente, la dove vuole che il diritto di far guerra lasciato al Re sia integrato dalla Camera e dal Senato se si tratti di mutazioni territoriali. Nizza era pur territorio non solo sabauda, ma nazionale e lo Stato la cedette, e la cedette non per virtù sua, ma per virtù del plebiscito, perchè infatti nella determinazione dei confini tra Francia e Italia furono poi lasciati all'Italia alcuni comuni a cui era stato chiesto di votare e avevano votato per l'annessione loro alla Francia.

Dunque, se i giornali liberali vogliono portare mille argomenti contro una giustizia da rendersi al Papa, lo facciano pure. Sia per loro stessi buona o cattiva politica, noi non ci meraviglieremo che dal loro punto di vista cerchino tutti i modi per farne nulla. Saremmo ingenui se credessimo facile a loro respiscenza, ma non dicano che noi pensiamo una illegalità e che la suggeriamo al Re. Noi rispondiamo che in Italia le leggi si possono legalmente disfare, e che il disfarle è uno dei compiti normali dei tre poteri uniti dello Stato, non una loro eventuale usurpazione. Chiedere dunque allo Stato e al Re per la parte che lo Statuto gli assegna in esso, una qualsiasi modificazione, è cosa perfettamente regolare ed innocua, che, invece d'offendere la monarchia, la rivivifica.

D'altra parte è ingeneroso, verso persone come noi, ossequiosissime alle leggi, rispondere ad osservazioni nostre accusandoci di oltraggi e ribellioni, facendoci sventolare in viso le pagine del Codice Penale.

Prima almeno studino il diritto pubblico e il diritto punitivo italiano, che fu da loro stesso creato, e parlino quando l'avranno capito.

Il giudizio d' un liberale

Poi che della questione romana si è voluto fare la questione del giorno — grazie al coraggio del duca di Norfolk — vogliamo qui riportare il giudizio d' un liberale italiano, dell' ex-deputato Provido

Siliprandi, molto apprezzato dai nostri avversari come uomo politico.

Or bene, nei « Capitoli teorico-pratici di politica sperimentale, in considerazione dei mali d' Italia e della necessità di riformare lo Stato » il signor Siliprandi scrive in merito alla questione romana:

« Io non esito ad affermare che quei politici, i quali credono che colla occupazione di Roma, colla legge delle garantigie e con una salsa assai poco piccante di libertà per dare un certo sapore a tutto ciò, si sia chiusa ogni ragione di contesa col Vaticano, e si sia stabilito un ordine di cose destinato a perpetuarsi, s'ingannano in un modo che non potrebbe essere, come inganno, più caratteristico e pieno di quello che è ».

Un grande, secolare organismo politico, esercitante una giurisdizione più o meno intonsa, pure reale in ogni parte della terra, non può sentirsi costituito in adeguata dignità né in sufficiente libertà, se là, dove risiede, la sovranità sua non sia piena, e cioè non stia alcun potere né superiore né pari al suo ».

E' necessario che Re e Papa vivano in Italia in condizioni di assoluta indipendenza sovrana. Questa assoluta sovranità non può coesistere evidentemente senza che ciascuno di essi viva in uno Stato esclusivamente proprio e in dominio perfetto. EMERGE LA NECESSITÀ DEL POTERE TEMPORALE DEI PAPI DAL PUNTO DI VISTA DELLA UTILITÀ, SICUREZZA E GRANDEZZA DELLA NAZIONE ITALIANA ».

E queste chiare e veramente patriottiche parole di un ex deputato, di un liberale che si preoccupa sul serio delle sorti e dell'avvenire del suo Paese, dovrebbero esser prese in considerazione anche dalla *Legg. XX settembre*, la quale crede con un almanacco o con una fiaccolata di risolvere una questione tanto ardua e così capitale per la nostra nazione.

IN CERCA DELL' UOMO Novello Diogene.

In un momento di malinconia, causata forse dal freddo di questi giorni, Arturo Colautti nel *Corriere della Sera* (che fra parentesi non ha mai mancato di far sapere quale a suo modo di vedere dovrebbe essere il salvatore della patria) epicamente esclama:

« Insomma che cosa domanda l'Italia, questa eterna minorene, questa ragazza sempre disponibile e sempre indisposta, questa vergine involontaria e questa martire di se stessa? Un uomo, unicamente e semplicemente un uomo — un uomo autentico, dopo tanti omuncoli, — un uomo completo, dopo tanti monorchidi, — un uomo sano e robusto che abbia il sapere e il volere, la mente e il braccio, — un uomo cosciente che sappia ciò che si vuole e voglia ciò che pensa, — un uomo vero infine, e non un superuomo, né un pitecoide ».

E prosegue dopo una rapida sintesi delle condizioni afflittive dell'Italia:

« Non mai paese costituzionale, nelle epoche peggiori della sua storia, si è trovato, come oggi il nostro, sull'orlo del fallimento politico e della bancarotta morale. L'Italia, questa falsa giovane, cade continuamente dalle braccia di un imbecille in quelle di un vecchio senza saperne il perchè. E gli anni passano sul bruno capo, ma la sempre medesima crisi latente permane. La non più bellissima creatura, sempre maritata e sempre vergine, non sa mai con chi è, dove vada, cosa vogliono fare di lei. E, come dicevo nell'esordio, rivolge intorno i lucidi sguardi, cercando, invocando, anelando... »

E subito dopo, fermati un momento gli occhi lucidi, giù giù nel bel cielo napoletano, ripiglia coraggioso e fidente: « Ma ecco l'on. prof. Morando, un tra gli educatori del principe di Napoli, affermare che l'uomo necessario, l'uomo sine qua non esiste, e gode ottima salute, e promette moltissimo. Ebbene; se c'è veramente, che si faccia un po' conoscere. Avanti... signor X! non c'è troppo tempo da perdere... »

E la *Gazzetta di Venezia* sembra che voglia dire che questo X si è già conosciuto come tale nel batter forte le doppie leggendo un discorso inaudito...

Diciamo noi se si può essere più comici e più... irriverenti.

ROBERTS E KITCHENER

Profilo francese.

Io non conosco — scrive Carrère, che è redattore del *Matin* di Parigi e che fu molti anni in Africa — due uomini così nettamente dissimili come lord Roberts e Kitchener. Tra questi due generali esiste non soltanto una rivalità di persone, di temperamento, di relazioni, di partito financo; ma essi impersonano due scuole eternamente in conflitto, due criteri per sempre irconciliabili. L'uno, Roberts, è il generale temporeggiatore, diplomatico, politico, che si sforza di agguistare le cose garbamente e di pacificare gli uomini. L'altro, il Kitchener, è il soldato, semplicemente, l'uomo di guerra, che considera la guerra come un'operazione crudele, ma inevitabile, come un dissanguamento che bisogna rapidamente eseguire, senza esitazione e senza sentimentalità. Il primo aspira ad essere umano, il secondo non ha altro compito che di essere energico.

Per lord Roberts, gli uomini affidati al suo comando, dall'ultimo *tommy* fino agli ufficiali della sua Casa, sono altrettanti figli che circonda di tutta la sua sollecitudine: per lord Kitchener, questi stessi uomini sono delle cose di guerra, gli ingranaggi e le rotelle della grande macchina dissanguatrice che si chiama

la guerra, e della quale egli non è, ai suoi stessi occhi che un motore intelligente. I soldati e lui sono partiti per battersi e morire; e per conseguenza il loro soffrire e la stessa loro morte non hanno altra importanza che di servire ad una causa superiore, che è quello della vittoria e della dominazione.

Chi riuscirà meglio, il guerriero, o il politico? E Kitchener farà ritorno trionfalmente da quell'Africa in cui lord Roberts è stato disilluso nella sua attesa?

Il Cattolicismo nell'Oceania.

Leggiamo nell'*Univers* che alle isole Marchesi non fa che decrescere la popolazione indigena, che proprio va scomparendo rapidamente, mietuta dalla lebbra e dalla tisi. La popolazione adesso è di 3,750 persone, delle quali già 3,300 hanno abbracciato il cattolicismo. Vi sono poi 150 protestanti. Benchè non sia grande il numero di quegli isolani, sono scarsi i missionari che trovansi in quella serrata porta della mistica vigna. Anche alle isole Sandwick la lebbra mena strage. Nello scorso luglio Mons. Vicario Apostolico ha cresimato una quarantina di lebbrosi, trovando a stento nel loro corpo una parte sana per amministrare le sacre unzioni! A quell'epoca vi erano 148 lebbrosi, dei quali 593 uomini e 395 donne. I Mormori lavorano alacremente per distaccare i neofiti dalla Chiesa cattolica, e purtroppo ottengono qua e là il loro malvagio intento. E' noto che le isole Sandwick sono state riunite definitivamente alla grande Repubblica americana sotto il nome di territorio di Hawaii il 14 giugno 1900.

La sacra chiesa dei lebbrosi a Molokani fu inaugurata il 29 giugno dello scorso anno, e fu dedicata a S. Francesco d'Assisi, il grande amico dei lebbrosi, che hanno anche un lazzeretto a Kalanapapa, servito anche dalle eroiche Francescane Missionarie.

IL FREDDO

(Intermezzo)

Lettori, le sentite voi questo freddo, questa aria diacciata, pungente, che penetra, invade tutto il corpo che ha brividi, sussulti improvvisi: sentite voi il bisogno, il desiderio di un salotto caldo?

Ah! il freddo è orribile, detestabile, eppure il termometro si abbassa, si abbassa sempre; Dio mio dove andrà a finire? cosa ne sarà delle nostre povere membra intrizzite? che sarà oggi? che sarà domani? chi lo sa! Oramai siamo abituati a una tale incostanza di temperatura, che non mi meraviglierei se un tiepido sole indorasse le cime e le colline, mettesse bagliori nel mare e rose all'orizzonte, e durasse, durasse tre, quattro giorni, una settimana, quindici giorni, dispensando, come un epulone, i suoi benefici, gettasse a piene mani sui poveri freddolosi i suoi raggi d'oro! L'oro è il sole, diceva Nicola Flamel, dicevano gli ermetici suoi seguaci.

Mi era proposto di scrivere sul freddo un profilo allegro, ma ecco che l'idea, suo malgrado, corre ai poveri assiderati, ai passeri rattrappiti e aggruppati, ai canarini morti nelle gabbie, ai fiori languenti nei vasi, alle curve schiene della povera gente, che va, frettolosa, per le sue faccende, nel vento tagliente, mal coperta, mal calzata, mal nutrita! Come un cavallo che guadagna il freno, talvolta accade che il pensiero, non si sa come né d'onde, sbucca, cresce, si impone alla prima idea, giganteggia nello spirito, e delta!

Detta la legge, detta la frase, detta il sospiro, il rimpianto, il dolore! Se fossero tutti felici al mondo, e se ogni paese fosse un Eldorado o un paradiso del veglio della montagna, io potrei, scrivendo del freddo, della neve, della crudeltà del tempo, fare un inno, un peana, un poema! Ma la pelliccia ricorda lo straccio, ma il letto soffice e piumato ricorda il giaciglio, ma la scarpa ricorda il brivido!... Oh che tempo nero, che umor nero, che strimpellata macabra! Fate, fate, o Signore, che il povero non soffra, che ogni piccola anima abbandonata non gema, che la fossa non si apra ai piedi del vegliardo mal coperto! Fate, o Signore, che tutti siano felici, e allora saluteremo il freddo, saluteremo la neve come la Vergine bianca della lievezza, come la Immagine ideale del candore!

SEMPRE GUERRA

alle scuole congregazioniste in Francia

Il signor Tourgnal, sindaco di Saint Léonard nel Limosino, giorni fa, come narra la *Croix de Limoges*, mandava ordine al presidente della Congregazione di beneficenza (non si osa più dire carità) di sospendere i sussidi a quei poveri che non ritrassero i loro figli dalle scuole dei Fratelli e delle Suore. Come si vede il signor Tourgnal è un liberalissimo che si arbitra di disporre dei fondi di una congregazione come se fossero roba sua; un liberalissimo che s'arbitra d'imporre il suo ateismo alla coscienza dei genitori cattolici. Questo signor Tourgnal è un perfetto socialista.

Che cosa resta da fare ai cattolici di Saint Léonard? Non distribuire sussidi ai poveri che mandano i figli alle scuole laiche; preferire a queste tutti coloro che sfidano le ire del dispotico sindaco per far educare cristianamente la prole.

Ancora il disastro del "Russia".

Si spera salvare tutti i passeggeri.

Parigi, 10. — La posizione del *Russia* è migliorata. Si spera di poter sbarcare tutti coloro che vi si trovano nella mattinata.

Viene segnalata la condotta eroica del capitano Jouve e dei due luogotenenti, fattisi legare sulla passerella, per dirigere l'esecuzione delle misure di precauzione, prese per la salvezza comune.

L'arenamento del *Russia*, come i nostri lettori sanno, in viaggio da Orano a Marsiglia, avvenne nella notte da domenica a lunedì, causa la nebbia e la burrasca.

La disperazione dei passeggeri.

Parigi, 10. — Si telegrafa da Marsiglia che ieri i marinai della *Russia* tentarono ripetutamente di formare delle zattere ma il mare li travolse. Un canotto riuscì a gettare loro la gomina che si ruppe tosto. Il piroscifo affondò di un altro metro; però la prua si sollevò alquanto e si trovò riparato dalle ondate. Le provviste essendo sottoacqua, a bordo si mancava di viveri e di bevande. Il mare è sempre agitatissimo: la notte scorsa fu terribile; i passeggeri erano alla disperazione. Stamane il tempo è migliorato. Un canotto riuscì alle 8 ad avvicinarsi alla *Russia* e si stabilirono delle corde per rinnovare le provviste e per tentare il salvataggio. Giunsero già parecchi battelli di soccorso. Nella giornata di oggi si fecero sforzi eroici. Un canotto gettò due volte una gomina che si ruppe sempre. Il salvataggio è quindi ritardato e ricominciano le ansie terribili per la sorte dei passeggeri. Si trovano presso la *Russia* l'incrociatore *Galles* e un rimorchiatore e altre navi che riprenderanno i tentativi di salvataggio malgrado la furia del mare.

Il salvataggio.

— Si è riuscito a legare una gomina alla *Russia*. Il salvataggio è certo.

L'arresto dei derubatori della canzonettista Persico.

Torino, 10. — Ieri vennero arrestati i ladri della canzonettista Persico. Il Ferraresi narrò ch'egli e lo Strocchia si recarono, dopo il furto, ad Ancona, per vendervi le cartelle, e quindi a Bologna, dove tolsero da una casa di tolleranza una certa Amelia Burgan, francese, conducendola a Torino. Qui si alloggiarono in un quartiere mobiliato in via S. Secondo, dove i questurini si recarono ad arrestarli lo Strocchia, che tentò di fuggire, una venne raggiunto in via Sacchi. Entrambi erano armati di rivoltella. Pare che meditassero di rifugiarsi in Francia. Vennero sequestrati tutti i gioielli della Persico, la quale perderà soltanto le cartelle. Vennero pure sequestrati degli indumenti femminili, parrucchio e barbe finte, con cui i ladri progettavano di truffarsi.

Ecco i particolari del furto: Nella sera del 3 corrente, a Roma, la signorina Persico, accompagnata dalla famiglia del suo compare signor Balzano e da certo Luigi Strocchia, venenne, fratello di un noto volepiedista, recavasi al teatro Manzoni. Durante lo spettacolo lo Strocchia trovò un pretesto per uscire. Egli andò in casa della Persico, la quale snabuffata una camera ad un certo Angelozzi. Disse alla moglie dell'Angelozzi, da cui era da tempo conosciuto, che la signorina si era dimenticata di prendere certi oggetti. E così poté liberamente entrare nella camera della canzonettista. Uscito da quella casa, lo Strocchia si unì al Ferraresi, che lo attendeva poco lontano, ed entrambi sparirono. A mezzanotte, tornata a casa la signorina Persico trovò il cassettoncino aperto. Dai cassettoni mancavano i suoi gioielli, quattro cartelle di rendita al portatore, due da cinquecento e due da duecento lire, più trecento lire in contanti per un valore complessivo di 20,000 lire.

Agricoltura e commercio

La raccolta del riso in Italia.

Roma, 10. — Dalle notizie giunte al ministero dell'Agricoltura risulta che la produzione del riso in Italia nell'anno 1900 è valutata a circa 5,950,000 ettolitri di risata, e sarebbe cioè inferiore di 700,000 ettolitri a quella dell'anno 1899 e di circa 270,000 ettolitri ad una raccolta media.

Il commercio italiano in Cina.

Roma, 10. — La *Patria*, pubblica un'intervista col marchese Pallavicini, reduce dalla Cina. Egli ammette la possibilità dell'Italia di sfruttare la Cina, che offre un larghissimo campo di commercio, specialmente nella seta, purchè sia incoraggiato, aiutato e soprattutto protetto mediante una politica d'intimidazione, deploando che la protezione finora sia mancata in causa di debolezza della nostra politica.

IL TERREMOTO

Praga, 10. — Stamane alle ore 4 fu avvertita una scossa di terremoto a Neustadt sulla Mottan. Una scossa vemente fu sentita pure a Nachod.

Aogli, 10. — Stamane alle ore 9 e alle 10.18 furono avvertite due leggere scosse di terremoto. Nessun danno.

Alla Camera francese

Il discorso di Deschanel.

Parigi, 10. — Deschanel assume la presidenza e pronuncia un discorso felicitandosi coi colleghi per non aver fatta una questione politica della sua elezione.

Assicura la sua imparzialità e invita la Camera a ritornare alle tradizioni parlamentari, a eliminare le insolenze e gli artifici di procedura prolunganti la discussione; soggiunge che il nuovo secolo è destinato a vedere profondi cambiamenti europei e che la situazione attuale del mondo impone l'unione dei francesi. Augura perciò un energico sforzo verso la concordia e attenzione vigile agli avvenimenti esterni. La diplomazia è attiva ed è appoggiata da un esercito potente, unico, rispettato, e da una finanza rigorosamente condotta (vivi applausi al centro e a destra). La camera quindi stabilisce l'ordine del giorno per i lavori e fissa a lunedì la discussione sulla interpellanza Sembat circa l'ingerenza del Vaticano negli affari interni della Francia, e la discussione del progetto di legge sulle congregazioni religiose.

Movimento sociale

Sciopero di muratori.

Firenze, 10. — Giunge notizia da Prato che gli operai addetti alla costruzione della grande fabbrica di filati Mercantini nella valle del Bisenzio, ieri scioperarono causa dissensi sorti, circa la esecuzione dei lavori, fra il titolare della ditta Mercantini ed il signor Edlemann, proprietario del terreno, su cui si edifica quella fabbrica.

CRISTIANESIMO E REGRESSO

In un recente scritto di Paolo Bourget il fine romanziere, ultimamente convertito troviamo: « L'esperienza ce l'ha dimostrato; per un popolo moderno, cessare d'essere cristiano equivale a ridiventare barbaro della peggiore barbarie, quella della decadenza. Attaccare il cattolicesimo in Francia gli è un contribuire, vogliasi o no, alla decadenza del Paese ». Perciò, difendere questo stesso cattolicesimo, vuol dire adempiere un dovere civico ». Queste dichiarazioni sono tanto più notevoli, in quanto che partono da uno scrittore eminente, fino a ieri di ben altre idee, e che oggi, come i Brunetière, i Coppée, i Lemaitre, brucia gli idoli a cui prima sacrificava incenso, dopo averne conosciuta tutta la turpitudine. E' un monito solenne, non sospetto, dalla cui presa in considerazione può dipendere la sorte non di una Nazione soltanto, non dell'unica Francia, ma di ogni Paese, a cominciare dalla nostra Italia. Ed è un gran conforto per i cattolici, che con quelli della Chiesa sanno di difendere i diritti ed i veri progressi della civiltà, rinnovando il grido: Fuori i barbari!

Il caso di peste a Costantinopoli.

Vienna, 10. — Il caso di peste verificatosi a Costantinopoli attira seria attenzione da parte delle autorità austriache per prendere all'occorrenza tutte le misure fissate nella convenzione di Venezia. Un medico competente dichiarò che si tratta probabilmente di casi isolati, come accade qualche volta nei paesi d'oriente. Riguardo al caso di Costantinopoli si ha notizia che presso Smyrne nelle ultime settimane si ebbero quasi dieci casi sospetti di peste e se ciò fosse vero si avrebbe ragione da temere che si trattasse non di uno dei soliti casi isolati.

La guerra anglo-boera

I boeri passano all'offensiva.

Londra, 10. — I boeri, favoriti dalla nebbia, attaccarono simultaneamente la notte del 7 cori i posti inglesi di Belfast, Wonderfontein, Nooitgedacht, Wildfontein. I boeri furono respinti dopo accanito combattimento in cui gli inglesi ebbero 21 uccisi, fra i quali un ufficiale e 62 feriti. I boeri lasciarono 21 morti.

Londra, 10. — I boeri attaccarono l'8 cori, a nord di Krugersdorp un convoglio inglese ma furono respinti lasciando 11 morti. Gli inglesi ebbero 4 feriti.

Gli inglesi domandano di cessare dalla lotta.

Le proposte di Kitchener.

Un dispaccio da Bloemfontein conferma che un Comitato di pace composto di burgers di Pretoria è stato incaricato di recarsi presso De Wet, presso Steijn e presso gli altri principali capi boeri, per comunicare i termini della dichiarazione di Kitchener: (promessa di partecipazione al governo futuro del Transvaal e dell'Orange, amnistia per i boeri che hanno violato il giuramento di neutralità, promessa di indennità alle vittime degli incendi delle fattorie). Questo Comitato domanderà, in nome di Kitchener, ai capi boeri di cessare dalla lotta.

Gli avvenimenti in Cina

Un'intervista col conte Pallavicini. — L'indisciplina e la ferocia delle truppe. — Future sorprese.

Napoli, 10. — Reduce dalla Cina è tornato in porto il vapore *Giava* con pochi malati e feriti. Il *Pungolo* pubblica una spaventevole intervista con un amico del giornale (1) giunto dalla Cina. Questi disse che vari contingenti militari agiscono in modo quasi indipendente uno dall'altro trucidando più o meno barbaramente i cinesi inermi ed inoffensivi, saccheggiando e predando dappertutto. In questa opera vandalica diversi reparti militari pare facciano a gara a chi raggiunga il colmo della ferocia. Si distinguono innanzi tutti i russi, poi i tedeschi, indi gli altri. Non è raro vedere

(1) Che a quanto pare è l'attachè conte Pallavicini.

come un giuochetto passare con un baionetta da parte a parte degli inermi e tremanti cinesi; come pure si vede innalzare la bandiera appartenente ad un contingente di altre nazioni, salvo poi a trucidare e saccheggiare lo stesso dopo avere incassata la taglia. Il generale Waldsee comanda soltanto di nome; i russi ed i francesi operano con assoluta indipendenza. E' uno strano spettacolo l'impassibilità musulmana con la quale i cinesi, che potrebbero scacciare tutti gli stranieri, si fanno spogliare e scannare. Avviene spesso che i soldati disseppelliscono i cadaveri per pigliare le casse mortuarie e riscaldarsi al loro fuoco, mentre la legna non manca. Gli italiani sono ubbidienti e si battono coraggiosamente, però i capi sono in continua lotta. Candiani e De Filippis, Garrioni e Allievi non in attriti continui. Allievi, per non sottostare alla dipendenza del tenente Verri, si dimise dal posto, restando a Tientsin. Della flottiglia cinese, di cacciatorpedinieri ogni nazione ne prese uno; ma l'Italia nulla. Se si facesse la guerra sul serio, avverrebbero spaventevoli conflitti tra i comandanti delle diverse nazioni. La questione cinese è tutt'altro che risolta; essa si complica spaventosamente.

Notizie estere

Vienna, 10. — Il Santo Sinodo di Pietroburgo dresse un ordine a tutti i vescovi di Russia nel quale è pronunciata l'interdizione contro Tolstoj per scritti peccanti contro i dogmi della Chiesa. Così il Tolstoj, in caso di morte eventuale, non avrebbe sepoltura cristiana.
Messa funebre per Napoleone III.
Parigi, 10. Nella chiesa di Sant'Agostino fu celebrata una messa per l'anniversario della morte di Napoleone III. Officiò mons. Evermode, antico cappellano dell'Imperatrice; assistevano i presidenti dei Comitati plebiscitari e molti membri dell'aristocrazia napoleonica. Nessun incidente.
Una locomotiva che entra nella stazione.
Berlino, 10. — In causa del difettoso funzionamento del freno una locomotiva penetrò nella sala d'aspetto della stazione di Metz. Tra i feriti vi è l'italiano Corrieri.
L'incendio del dock di Brooklyn.
New York, 10. — Fu incendiato il Dock a Brooklyn e tre vapori americani andarono distrutti. I danni salgono a quattro milioni.
L'influenza a New York.
Parigi, 10. — L'influenza inferisce a New York: vi sono 200 mila casi e i morti ascendono a una sessantina. A Chicago vi sono 100 mila casi.

Notizie italiane

Il partito socialista e gli scioperi.
Roma, 10. La direzione del partito socialista ha richiamato l'attenzione dei compagni sulla necessità di andar guardando prima di dichiarare uno sciopero e dichiara che sussidierà soltanto gli scioperanti che l'avranno consultata prima di scioperare.
L'arresto di un pericoloso latitante.
Reggio Calabria, 10. — In Comune di Fabrizia (Catanzaro) 4 carabinieri comandati dal brigadiere Boeri arrestarono il noto latitante Stefano Di Lorenzo su cui pesava una taglia di 5000 lire.
Un grandissimo incendio in Liguria.
Spezia, 10. — Un grave incendio è divampato oggi nei boschi della frazione di Caprigliola. La linea del fuoco si stese per parecchi chilometri bruciando piante, animali e capanne. Il danno è di circa centomila lire.
Gravi rivelazioni della "Propaganda".
Napoli, 10. — Oggi uscirà la "Propaganda" con delle gravi rivelazioni circa la sospensione dall'ufficio e dallo stipendio del cavalier Gizzo, direttore dei giardini pubblici e dei cimiteri. Spogliando un po' tra le rivelazioni sensazionali, vi segnaliamo un degli abusi di cui si sarebbe reso colpevole il cav. Gizzo. Le bare esumate erano subito convertite in cassette da mettervi dei fiori, invece di essere bruciate come dispone il regolamento. I cassettetti da fiori, poi, venivano fatti pagare al municipio come nuovi.

Lettere Veneziane

(Nostra corrispondenza).
Venezia, 9.
Il freddo - I teatri - L'associazione della stampa (Renzo) — Ripiglio la penna e prometto ai cortesi lettori del Crociato che d'ora in poi sarò meno negligente di quello che fino ad oggi mi sia mostrato.
Il freddo qui da noi ritorna ad essere siberiano. Mentre vi scrivo, il termometro fuori della mia finestra segna 4 gradi sotto zero ed è vicino il mezzogiorno. Stamane certamente il termometro doveva essere disceso di qualche grado ancora. La salute però è buona e, grazie al cielo, pochi gli inconvenienti causati dal gelo.
I teatri fanno buoni affari. La Fenice è ad ogni rappresentazione piena di spettatori. La Pinkert ed il tenore Boni deliziano col loro canto ed il pubblico non manca di applaudirli. Stasera ultima rappresentazione dei Puritani ai due emi-

menti artisti testè nominati e prima del grandioso ballo: Tanjmarchen.
Il giorno 17 poi vi sarà la prima rappresentazione delle Maschere di Mascagni. L'aspettativa è grandissima. L'illustre maestro venne a Venezia ad assistere a due prove d'assise e, da quanto dicesi, se ne andò soddisfatto.
Non mancherò certamente di scrivervi intorno all'opera nuova.
L'associazione della Stampa Veneta ha organizzato anche in quest'anno un concerto monstre a beneficio della colonia alpina.
In tale concerto vi prenderanno parte quasi tutti gli artisti della Fenice compreso il valentissimo maestro Vanzo che ha saputo fino dalla prima rappresentazione mettere in evidenza le sue rarissime doti quale maestro concertatore. Il concerto si darà nella sala superiore del teatro la Fenice.

A proposito della Stampa Veneta si dice che Domenica 13 corr. seguirà un'assemblea generale. — Si discuterà e delibererà sul seguente ordine del giorno:
1. Comunicazioni del Consiglio direttivo.
2. Riforma dello Statuto.
3. Approvazione del bilancio preventivo.
4. Nomina delle cariche sociali.

DALLA PROVINCIA

Pontebba.
10 gennaio.
Una macchina che brucia.
Ieri l'altro nel locale che serve di deposito alle macchine il fuoco si appiccò accidentalmente alla locomotiva che aveva il n. 1845 e doveva partire sulla sera. Fortunatamente i facchini della stazione se ne accorsero subito e condottala fuori poterono sedare l'incendio con tutta facilità. Però la macchina non partì.
Salt.
10 gennaio.
Per il tentato omicidio.
Ieri fu qui il giudice istruttore avvocato Goggioli col cancelliere per le constatazioni di legge in riguardo al ferimento di Silvio Comelli. Venne rimesso in libertà il Romano Pascolin che era stato arrestato quale complice. Il feritore è ancora latitante.

Pozzuolo.
10 gennaio.
Il nuovo vice direttore della Scuola agraria.
Al prof. Gaetano Curti che ha lasciato la scuola di Pozzuolo per andare a dirigere l'importante Consorzio agrario di Cremona, è succeduto nel posto di vicedirettore di questa scuola, il prof. dottor Pietro Bucci che prima occupava lo stesso posto presso quella di Scerni.
Il prof. Bucci, napoletano, laureato alla scuola superiore di Portici, già assistente presso la Cattedra di viticoltura ed enologia della Scuola di Avellino, è uno dei redattori del Giornale di viticoltura ed enologia, organo di questa scuola.

Tricesimo.
10 gennaio.
Furto di galline e d'altri oggetti.
Nella notte del 9 corr. ignoti ladri penetrati nell'abitazione di Nicolò Costantini rubarono in suo danno circa 30 galline, vestiti da donna, tovaglioli, formaggio e vino, più parecchi salami. Rubarono pure in danno di Del Torso Giulio quasi tutto il maiale, che macellato quivi conservava. Si appropriarono inoltre di 6 galline appartenenti a Paolino Mansutti abitante nello stesso cortile. Dopo aver fatta tutta questa incetta, senza essere da alcuno disturbati, i ladri trasportarono ogni cosa con un carretto a due ruote, tolto ad Antonio Costantini dello stesso borgo. Il danno recato agli accennati proprietari ammonta a oltre 200 lire. La benemerita indaga attivamente.
A dire il vero si ripetono troppo di frequente queste visite importune.

S. Vito al Tagliamento.
11 gennaio.
Morte d'un concittadino.
Alle ore 7 spirava nel bacio del Signore il sig. Luigi Lenardon a 82 anni, benemerito direttore e maestro di queste scuole elementari. Fu uomo di eletto ingegno, laboriosissimo, onesto allo scrupolo e padre modello di famiglia.
Ai figli che egli educò con tanta cura ed affetto, vive sincere condoglianze. Alfa.

Prato Carnico.
Chi ha ucciso il latitante Garripoli.
11 gennaio. — Il brigadiere che uccise il noto Garripoli è un friulano anzi un carno; il bravo giovinotto Troian Oualdo di Osai presso Prato Carnico. Quel paese dà un forte contingente alla benemerita arma e ci consta che tutti fanno ottima figura.

Cronaca d'arte
Un busto in gesso.
Passando dinanzi alle vetrine del negozio Barei — così splendidamente disposte — ieri la nostra attenzione venne fermata da un graziosissimo busto di giovine donna esposto dallo scultore dilettante Isidoro Zugolo della nostra città. L'idea espressa ha veramente del moderno e dell'avanzato se si tien nota della

parola che l'autore vi ha messo sotto: ma noi che l'ammiriamo senza prevenzioni né artistiche né psicologiche, anziché una emancipata ritrovammo nella bella fanciulla semplicemente una biricchina che ride posando una serietà comica e piucchè allegra. — Del resto ci dica il buon Zugolo, crede lui francamente che ci sarà ancora poesia nella donna quando si solleverà contro il pudore e la modestia — il profumo più grato che troviamo nella mamma e nella sorella — per proclamarsi emancipata? L'augurio che noi gli facciamo si è che continui a darci opere belle, fresche di gioventù e di ideale lasciando da parte il snobismo e l'egotismo, dei titoli e delle specificazioni. dott. P. F.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico
10-1-1901
Ore 9 ore 15 ore 21 11(10.8
Barom. rid. a 0
Alto m. 116.10
liv. dal mare 758.87 757.43 758.50 758.30
Umidità relativa 78 96 58 —
Stato del cielo sereno sereno sereno sereno
Acqua cad. mm. — — — —
Velocità e direzione del vento 4.SE 10.SE — —
Term. centigr. 2.7 0.6 2.8 4.2

Tempo probabile:
Venti deboli o moderati settentrionali al Nord e centro della penisola tra Sud e Levante, altrove cielo generalmente nuvoloso. Piogge sull'Italia inferiore qualche nevicata al Nord e lungo l'Appennino. Mare mosso.

DIARIO SACRO.
Sabato 12 — s. Massimo v.
Fiere e mercati della Provincia
Sabato 12 — Cividale, Pordenone.

Orribile disgrazia.
Il tram a vapore di Udine S. Daniele veniva alle 3 pom. d'oggi dalla Stazione della Rete Adriatica. Sulla strada di circunvalazione Poscolle-Villalta poco lontano dalla fabbrica saponi Girardi e Nimis tre ragazzini stavano a giocare rase e il binario.

Il macchinista del tram diede, con forza, ripetutamente, i segni d'allarme. Due dei tre fanciulli, Gino Goi di Luigi, di anni dieci e Carlo Gragnano di Antonio di anni 6, si discostarono dal binario. Il terzo, Giordano Zanetti di Antonio, di anni 8, abitante al numero 12 di quella via, jassò a tempo davanti la macchina, attraversando il binario; lasciolla passare e quando fu a tiro del predellino anteriore dell'ultimo carrozzone fece per montarvi sopra. Tentava di afferrare la maniglia, non vi riuscì e cadde tra le ruote. Si ebbe il cranio fracassato e morì al momento. Alla disgrazia raccapricciante i suoi due piccoli compagni si misero a piangere disperatamente.

Molti accorsero, ma vistolo ormai cadavere lo lasciarono in posto in attesa dell'autorità giudiziaria. Accorsero tosto il dott. Carlo Longo, medico del nostro Ospitale, che ne dichiarò la morte, e per le constatazioni di legge il vice ispettore di P. S. dott. Marpillero con guardie ed i carabinieri.
Il cadavere venne trasportato momentaneamente entro la fabbrica saponi Nimis e poi licenziato pel cimitero. Il padre del disgraziato, operaio presso Barbieri e Leschovic, pareva impazzito dal dolore.
Risultò provata la nessuna responsabilità del personale della tramvia, che fece il possibile per evitare ogni malanno, e riesce provato anche che il piccino era di una vivacità straordinaria.

Consiglio Provinciale.
Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria per lunedì 28 gennaio alle 11 ant.
Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno vi ha la nomina del presidente del Consiglio stesso in sostituzione del cav. Biasutti, ed una interpellanza del consigliere Franceschini per un voto a favore dell'abolizione del dazio sul grano.
Si discuteranno anche le dimissioni date dal co. Di Trento da consigliere provinciale.
Ribaltato da un carro.
Veniva ieri medicato all'ospedale il diciassettenne Pietro Modonutti di G. Batta dei casali S. Osvaldo. Cadde da un carro ferendosi al gomito ed al pollice sinistro. Fortunatamente guarirà in pochi giorni.

Camera di Commercio.
Per le bonifiche dei terreni paludosi. — La Gazzetta Ufficiale del 9 gennaio corr. pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge 22 marzo 1900 sulle bonifiche dei terreni paludosi.

Per lo spettacolo al "Sociale".
Ieri i palchetti del Teatro Sociale stabilirono una dote di lire ventimila per due opere possibilmente nuove che si daranno nella prossima Quaresima.
Pazzo all'ospedale.
Veniva condotto all'ospedale certo Truant Domenico di Vincenzo da San Martino al Tagliamento, perchè si conobbe che dava serio segno di alienazione mentale.
Monte di pietà di Udine.
Martedì 15 gennaio vendita dei pegni preziosi, bollettino giallo, assunti a tutto 15 gennaio 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

In Tribunale.
Ancora l'amnistia. — Tomada Antonio di Domenico, d'anni 21 e Bier Antonio, d'anni 43, entrambi da Cividale, imputati di furto a danno di Moro Antonio, furono condannati: il primo alla reclusione per mesi 7 ed il secondo per mesi 7 e giorni 15.
Entrambi godono del beneficio dell'amnistia.
Minacce represso. — Golop Valentino fu Tomaso di anni 26 da Tercimonte era imputato di aver con facile minaccia quattro ragazzi; non aveva inoltre il porto d'arme.
Il Tribunale lo condannò ad un mese di reclusione e lire 392 di multa.

La posta del "Crociato".
d. g. c., Mione — p. g. c., Sanguarzo — d. g. d. c., Liaris — d. l. f., Qualso — d. f. r., Socchieve — t. o., Saaris — z. g., Monteparta — t. g., Moringo (Treviso) — d. gb. s., Domanis — m. d. b., Resia — d. g. i., Ceresetto — d. g. z., Trivignano — d. a. a., Prevenico. — Ricevuti e registrati. Grazie.
Alfa, Sanvito al Tagl. — Grazie infinite, continui. Terremo conto delle sue prestazioni.

COSE VARIE

Il restringimento del sole.
Durante un'interessante conferenza fatta alla Reale Istituzione di Londra, dal dotto astronomo inglese sir Roberto Ball, questi dopo avere spiegata la costituzione del sole, secondo le più recenti scoperte dello spettroscopio stellare, sviluppò le sue osservazioni personali sul restringimento progressivo del disco solare, questione alla quale Ball ha consacrato quasi tutta la sua esistenza. Secondo lui, fino dall'origine del mondo, l'astro che ci illumina diminuisce costantemente sotto varie influenze ancora impossibili a determinare con qualche esattezza.

Questo restringimento del sole, che l'astronomo è riuscito a calcolare in maniera precisa, non sarebbe che di 22 centimetri 89 al giorno. Ora, siccome il suo diametro è di 1,376,000 chilometri, si vede che abbiamo del tempo davanti a noi... Venti secoli or sono, il diametro solare era 160 chilometri maggiore dell'attuale. Ogni cento anni diminuisce dunque di circa 8 chilometri, e fra 8,600 anni sarà ridotto esattamente della metà. Allora, guai ai freddolosi!

I cani ed i giornalisti.
E' un giudizio di Laboulaye, e lo riportiamo a titolo d'onore per noi e per i nostri colleghi. «Per essere buon giornalista bisogna avere il muso di un cane, l'odorato di un cane, l'impudenza di un cane, il coraggio di un cane e la fedeltà di un cane. Il muso di un cane per intimidire i bricconi; l'odorato di un cane per scovarli da lungi; l'impudenza di un cane per abbaiare alle loro calcagna, malgrado le loro contorsioni e le loro minacce; il coraggio di un cane per saltare alla loro gola, al bisogno; la fedeltà di un cane per partire, fermarsi, ritornare al primo appello della verità».
E dire che a Parigi hanno aperto una scuola per i giornalisti!

Gli esami del giornalista.
Se il buon Laboulaye dunque fosse a capo della scuola, ecco come procederebbe negli esami:
— Candidato, avanzatevi... Eh! come muso non c'è male... Adesso scendete nel giardino e cercate coll'odorato un tartufo... Ma bene! bravo!... Ed ora vediamo se sapete abbaiare alle calcagna.
— Bau! bau!
— Ah! va bene; ma più forte.
— Bau! bau!
— Più forte ancora... Così basta. Ed ora andate, e vediamo se sapete risornare al primo appello della verità. (Il candidato corre via, abbaiando.)
— Il professore (forte). — Scimunito! (il candidato continua a correre, il professore più forte) Scimunito! (il candidato si ferma).
Il professore. — E che cosa fate lì?
— Aspettavo l'appello della verità.
— Non avete udito che vi ho detto per due volte: scimunito?
— E lei è il mio maestro!
— Bravissimo! vedo con piacere che sapete rispondere a tempo. Vi dò due punti di più.
— Al mie patetot?
— Ah! Ah! anche spiritoso? Ma benone: siete promosso a pieni voti.

Indovinello
Sorge ridente la città vetusta
Su d'Umbro colle e il Savio ognor la bagna
Di notevoli fabbriche va onusta
E bei prodotti dà la sua campagna
E dove in parte tu la vedi odusta
In Zolfo e Monganesi vi guadagna
Gesso ha in gran copia e fossile carbone
Madre a Calpurnio fu Lucio Pisone.

Soluzione del gioco precedente:
PI-TAGO-RA.
Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del «Crociato»)
I cinesi tentano una riscossa.
Nuova York, 11. — Un dispaccio da Pechino, 9, annuncia: Un cinese arrivato da Singanfu racconta che colà nell'interno della città si esercitano continuamente 85,000 uomini di truppe cinesi armati per la maggior parte d'armi moderne.

La popolazione cinese è irratissima contro gli stranieri. I cinesi credono che le loro truppe saranno in grado d'affrontare le truppe europee in battaglia campale e di sconfiggerle.
Le Cortes spagnuole rinviate.
Madrid, 11. — La sessione delle Cortes è stata aggiornata con decreto reale.

Treni bloccati dalla neve.
Pietroburgo, 11. — In causa delle gravi bufere di neve rimasero bloccati presso Odessa cinque treni passeggeri, cosicchè i viaggiatori che saranno circa un centinaio, si trovano in una situazione criticissima. Furono spedite sul luogo alcune compagnie di cosacchi ed alcune squadre di operai per sgomberare la linea ferroviaria.
Kitchener! domanda rinforzi
Colonia, 11. — La Kölnische Zeitung ha da Londra che la questione sud-africana assorbe tutto l'interesse della popolazione inglese.
Lord Kitchener chiede l'invio di altri 25,000 uomini. Fino ad oggi però gliene furono accordati soli 4000, che arriveranno nell'Africa del Sud in marzo.
Per soccorrere gli afrikanders
Aia, 11. — Il dott. Leyds organizza una vasta agitazione per soccorrere la popolazione olandese della Colonia del Capo.

A che gioco giochiamo?
Shanghai, 11. — La Corte telegrafò a Lin Kungi e a Thanschitung l'ordine di recarsi immediatamente a Pechino per tentare di fare modificare le condizioni di pace.

Le elezioni in Austria.
Vienna, 11. — Le elezioni nei collegi delle città della Boemia e della Moravia gli czechi mantengono la loro posizione. I tedeschi radicali guadagnano qualche collegio sui tedeschi liberali. Le elezioni delle camere di commercio della Gallizia, Bucovina, e dei grandi proprietari della Galizia e della Dalmazia hanno eletti i deputati uscenti.

L'ardire del comandante Herzog
Piquetberg, 11. — Il comandante Herzog con 700 boeri e due cannoni traversò i monti di Roggeveldt. Credesi sia arrivato a Elandsdrit, a cinquanta miglia a sud di Clamwilliam e che marcerà sopra Ceresi oppure sopra Worcesteren.

I boeri nella Colonia del Capo
Capetonc, 11. — Gli inglesi occupano posizioni strategiche e importanti a Pibkerabloff e nel distretto di Piquetberg. Cinquanta boeri marciarono dal Bescuanalane verso il cuore della Colonia del Capo. Un piccolo comando boero vien segnalato nelle vicinanze di Pretoria.

Sono tutti salvi!
Marsiglia, 11. — I passeggeri e l'equipaggio del Russica, sono salvi.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa
RENDITA
Valore 11 gennaio 1901.
Italiana Parigi Fr. 90.45
Italiana Italia L. 99.25
CAMBI E VALUTE
Francia chèque » 105.45
Sterline » » 26.44
Marchi » » 129.50
Corone » » 110.—
Napoleoni » » 21.07
ULTIMI DISPACCI
Chiusura Parigi Fr. 93.90
Cambio per domani L. 105.45

LIOLI SASSO SONO I UNICI PERFETTI
Garantiti di pura Oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli.
Si spediscono in stagiate da Kg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuso in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.15, Dorato a L. 1.95, Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagiate da soli Kg. 8, supplemento di L. 2. — In barilotti da Kg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di Kg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10.00 - 9.85 e 9.10 rispettivamente.
Chiedere campioni e catalogo ai Sigg. P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA.

LAVARINI GIUSEPPE
UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE
GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.
Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.
Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.
— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

**L**ire sedici all'anno costa il nuovo giornale cattolico del Friuli

# „Il Crociato“

che per abbondanza di notizie, per varietà di rubriche in esso trattate, per puntuali corrispondenze dai grossi centri - è il primo giornale della Provincia e il solo che porti i telegrammi della

**AGENZIA „STEFANI“**

# IL „CROCIATO“

si è procurato dei collaboratori competentissimi in materia sociale, economica, amministrativa, commerciale, e agricola; tra essi sarà pure l'illustre Padre Semeria, nome che in fatto di sociologia è dei più conosciuti; ha la sua cronaca d'arte e di letteratura; nelle appendici pubblicherà le cose più importanti che trovansi nella preziosa raccolta di documenti che riguardano il Friuli, opera inedita dal M. R. D. Pietro Sicorti.

# IL „CROCIATO“

tornerà utile al R.mo Clero perchè saranno in esso riportate le decisioni delle Sacre Congregazioni e verrà trattato diffusamente quanto riguarda i benefici ecclesiastici e il ministero sacerdotale in rapporto alle leggi.

# IL „CROCIATO“

non costa che **lire sedici** e offre in regalo l'**Almanacco illustrato** per le famiglie cristiane.

Tutti gli abbonati al «CROCIATO» concorreranno all'estrazione in sorte di

**due viaggi gratuiti per Lourdes**

ANDATA - RITORNO

in occasione del grandioso pellegrinaggio che si terrà nel p. v. agosto sotto la direzione di mons. Radini Tedeschi

Tutti gli abbonati al «CROCIATO» concorreranno all'estrazione in sorte d'un grandioso quadro della collezione Cernazai rappresentante

**Cristo in croce**

colla Maddalena ai piedi; ai lati la Madonna e S. Giovanni; più in basso il soldato Longino colla lancia insanguinata ed il ritratto del devoto; fondo a paesaggio, con veduta di una città fortificata in riva al mare e varie figure di fanti e cavalieri; dipinto ad olio su tela. Lavoro classico del 1500 eseguito da Francesco Torbido.

Il Pro „familia“ verrà dato in dono a coloro che pagheranno al «Crociato» l'abbonamento di lire venti.

Il Bollettino dei parroci e il Conferenziere sarà dato a coloro che pagheranno al «Crociato» lire ventitre.

Un remontoir in metallo bianco del valore commerciale di lire nove - verrà spedito a coloro che pagheranno al «Crociato» lire ventidue.

La cartolina - vaglia offre agli abbonati il modo più spiccio per mandare al «Crociato» il loro abbonamento.

**15 gennaio**

Con questo giorno termina il tempo utile per poter concorrere ai premi.



# Il Piccolo Crociato

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Abbonamento annuo per una copia L. 1.60. Per gruppi cumulativi di almeno cinque copie L. 1.25 per copia.

Il giornale è scritto appositamente per il popolo e viene recapitato agli abbonati ogni domenica.

## Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Richissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone. Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

**Acqua di Chinina Manzoni**  
Lo Squisito Profumo  
dell'ACQUA di CHININA MANZONI  
è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura: è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni fiascone di 100 grammi circa (ai due diversi profumi)  
L. 1.50 - CONFESIONE ELEGANTISSIMA - L. 1.50

Per spedizione postale invia Cent. 60 da 1 a 7 fiasconi - L. 1.- da 8 a 12 fiasconi  
Bottiglia da litro L. 7 - Franco per posta L. 8.  
Deposito generale presso A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova.



La pubblicità è l'anima del commercio

Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d'Udine N. 1. - (Ponte d'Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariatemente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni. Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza.

Disegni e preventivi a richiesta.